

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ La congiuntura economica	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	9
<i>La produzione industriale</i>	12
<i>Il commercio estero</i>	13
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	16
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i>	18
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	20
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	22
<i>Le vendite</i>	22
<i>I prezzi</i>	27
<i>Le promozioni</i>	33
<i>Le marche del distributore</i>	34
<i>I mercati No Food</i>	35
▪ Appendice	39
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	39
<i>Area e Comparto No Food</i>	41

La congiuntura economica

Il Prodotto Interno Lordo

L'emergenza Coronavirus ha irrimediabilmente sconvolto il Paese e l'intero globo. Come ha scritto lo stesso Draghi «*la pandemia del coronavirus è innanzitutto una tragedia umana potenzialmente di proporzioni bibliche: oggi molti temono per la loro vita o piangono i loro cari scomparsi. Le misure varate dai governi per impedire il collasso delle strutture sanitarie sono state coraggiose e necessarie, e meritano tutto il nostro sostegno. Ma queste azioni sono accompagnate da un costo economico elevatissimo – e inevitabile*».

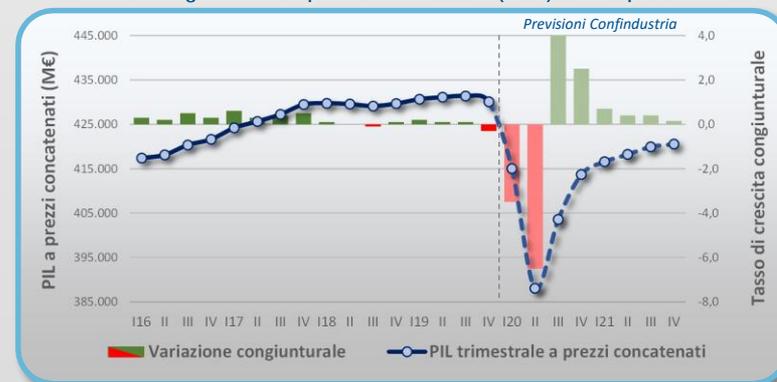
Oltre a disestare il sistema sanitario e portare ad un forzato isolamento sociale, lo scoppio della “bomba” epidemiologica e i conseguenti pesanti ma necessari provvedimenti dal Governo hanno infatti completamente paralizzato l'economia italiana e fortemente intaccato il bilancio statale. Il quadro di un sistema economico già in sofferenza, delineato nella precedente release, risulta ora completamente stravolto dalla pandemia.

Come in tempo di guerra, il sistema economico è stato colpito da una doppia crisi. Vi è stato, da un lato, un crollo della domanda, determinato dall'impossibilità stessa di effettuare acquisti a causa del *lockdown* (eccezion fatta per i prodotti alimentari e farmaceutici) ed aggravato dalla contemporanea riduzione del reddito familiare (talvolta azzerato); duramente colpita, per analoghi motivi, anche la domanda estera di prodotti italiani. In caduta libera, infine, gli investimenti delle aziende. Dall'altro, l'offerta è stata messa a dura prova da un'attività produttiva ferma per la gran parte dei settori¹, sia in Italia che in molti paesi esteri, Cina industria del mondo in primis; tale situazione risulta ulteriormente aggravata da un sistema logistico anch'esso in serie difficoltà.

Dapprima apparentemente resilienti, i mercati finanziari hanno infine fortemente risentito dell'incertezza globale generata dall'emergenza sanitaria, facendo registrare un'impennata della volatilità e conseguenti ribassi mai rilevati dalla crisi del 2008.

In questo clima di «economia sospesa», appare oramai scontata una nuova profonda recessione. Difficile tuttavia predirne oggi – ancora nel «pieno della tempesta» – durata e portata, due fattori peraltro direttamente connessi al perdurare della pandemia e alla capacità del sistema di risollevarsi una volta debellato almeno temporaneamente il virus. A causa dell'usuale ritardo di pubblicazione, conseguenza dei necessari tempi di rilevazione e elaborazione, pochi peraltro al momento gli indicatori economici congiunturali aggiornati al

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015) - Valori percentuali



Fonte: Previsioni Confindustria su dati Istat

¹ Nella sua «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana» del mese di marzo, l'Istat stima per l'Italia la sospensione delle attività di 2,2 milioni di imprese (il 49% del totale, il 65% nel caso delle imprese esportatrici), con un'occupazione di 7,4 milioni di addetti (44,3%) di cui 4,9 milioni di dipendenti (il 42,1%). Secondo i dati di Contabilità nazionale del 2017 riferiti al totale delle attività economiche e inclusive della componente dell'economia non osservata, la limitazione delle attività produttive coinvolgerebbe il 34,0% della produzione e il 27,1% del valore aggiunto.

La congiuntura economica

periodo «Coronavirus»², indicatori essenziali per elaborare eventuali scenari futuri. Qualsiasi tentativo di previsione si accompagna così necessariamente ad un intervallo di aleatorietà ampio a piacere.

Ciononostante, qualcuno si è cimentato in quest'ardua impresa.

Tra i primi a sbilanciarsi, il 20 marzo **REF Ricerche**³ prevedeva «per l'Italia un impatto dell'epidemia sull'economia profondo in marzo e aprile, con trascinalenti che si protrarranno a tutto il secondo trimestre. Si stanno materializzando gli scenari peggiori. Sulla base delle informazioni sinora raccolte, la stima della caduta del **PIL** in questi due trimestri è rivista all'**8%**, di entità analoga a quella che colpì il paese durante la grande crisi del 2008-09, anche se molto più concentrata nel tempo».

L'istituto di ricerche aggiunge che il recupero potrebbe iniziare già nel terzo trimestre, anche se evidentemente con tutte le incertezze legate alla capacità di superare la fase acuta del contagio; l'entità del rimbalzo dipenderà anche dal contesto internazionale. «È possibile, però, che in questo caso agiscano a favore del recupero dell'economia mondiale politiche di bilancio e monetarie di segno fortemente espansivo».

VARIAZIONE REALE DEL PIL
Valori percentuali (year on year)



Fonte: Previsioni UniCredit Research, Fitch Ratings, Confindustria, Prometeia

Nello scenario previsivo⁴ rilasciato una decina di giorni dopo, il Centro Studi di **Confindustria** – nel sottolineare l'eccezionalità di una crisi del tutto inattesa – stima per il **2020** una contrazione complessiva del **PIL** del **-6%**. Secondo il CSC, infatti, ad un arretramento congiunturale del Prodotto Interno Lordo del **-3,5%** nel primo trimestre, prevalentemente da ascrivere alla diminuzione del valore aggiunto nei servizi, seguirebbe una caduta del **-6,5%** nel secondo quando anche il valore aggiunto dell'industria diminuirà in misura significativa. Il recupero è previsto a partire dal terzo trimestre dell'anno in corso, in maniera graduale per effetto di un ritorno alla normalità necessariamente lento (nel secondo semestre si stima una variazione cumulata del **PIL** di circa 6,5 punti percentuali).

Lo scenario descritto è stato elaborato sotto l'ipotesi che la fase acuta dell'emergenza sanitaria termini a maggio e che conseguentemente l'attività produttiva riprenda gradualmente da fine aprile a fine giugno; ogni settimana in più di blocco normativo delle attività produttive, aggiunge il CSC, potrebbe

²Tra i pochi indicatori al momento disponibili aggiornati al periodo successivo lo scoppio della pandemia, sia l'indice relativo al clima di fiducia delle famiglie che quello delle imprese registrano a marzo un crollo, rispettivamente di 10 il primo e di 16 punti il secondo (tornato quest'ultimo ai livelli di giugno 2013). L'altro indicatore già aggiornato – l'indice PMI (*Purchasing managers index*) per il settore terziario Italiano – pari a marzo a 17,4, risulta nettamente più debole rispetto ai 52,1 di febbraio: un livello mai raggiunto dall'inizio della raccolta dei dati nel 1998.

Tutti gli altri indicatori commentati in questa newsletter sono riferiti al periodo antecedente i primi casi ufficiali di Coronavirus in Italia.

³ REF Ricerche, «Congiuntura REF Aggiornamenti» – 20 marzo 2020

⁴ CSC, «Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenuta ed il rilancio dell'economia? – Primavera 2020» – 31 marzo 2020

La congiuntura economica

costare una percentuale ulteriore di PIL dell'ordine di almeno lo 0,75%.

Potremmo definire catastrofica infine la previsione degli economisti di [UniCredit Research](#)⁵: la loro stima è infatti di un **PIL** in crollo verticale del **-15%** nel **2020**, peggio rispetto al **-13%** stimato per l'intera area euro. Per l'Italia si tratterebbe del peggior calo del PIL degli ultimi 60 anni, solo parzialmente compensato nel **2021** con un rimbalzo del **+9%**. Come per REF Ricerche e il CSC, il recupero potrebbe già iniziare nella seconda metà dell'anno in corso, dopo un primo trimestre che potrebbe segnare una variazione congiunturale del **-5%** seguito, nel secondo, da un **-22%**.

Indipendentemente dalla «profondità» della recessione prevista, tutte le forze politiche ed economiche in campo invocano a gran voce un'azione forte, tempestiva ed efficace, per impedire che la recessione si trasformi in una depressione duratura, anche a costo di un significativo aumento del debito pubblico. Servono interventi di politica economica, immediati e di carattere straordinario, su scala sia nazionale che europea. Occorre dapprima supportare, nel pieno della pandemia, le famiglie e le imprese che hanno visto ridursi o addirittura azzerarsi le proprie entrate, preservando, in periodo di crisi, il benessere sociale da un lato e il potenziale produttivo e l'occupazione dall'altro. Occorre in altre parole circoscrivere la portata delle conseguenze della recessione sui bilanci di famiglie e imprese, individuando interventi-ponte mirati alla «sopravvivenza finanziaria». Per risolvere almeno in parte il problema della mancata liquidità, essenziali risultano essere gli strumenti di supporto al reddito familiare (come i già previsti buoni spesa o i bonus per le partite IVA), gli ammortizzatori sociali e il rinvio dei versamenti di imposte e contributi sociali. Terminata la fase «acuta» del contagio sanitario e allentate le misure di restrizione, occorrerà quindi pensare a rifar partire l'economia il più velocemente possibile. L'obiettivo sarà quello di rimettere in moto il Paese in pochi mesi, con interventi strutturali (dalle infrastrutture all'istruzione, dalla giustizia alla burocrazia) atti a ricreare le condizioni per una crescita duratura e sostenibile. Occorrerà quindi lanciare un programma di investimenti pubblici e contributi agli investimenti privati di portata significativa, supportando i settori maggiormente colpiti dalla crisi e premiando le imprese che si distingueranno in modo particolare per crescita di investimenti e occupazione.

Tutto ciò ha ovviamente un costo, e piuttosto elevato. «*Le guerre – il precedente più significativo della crisi in atto – si finanziavano attingendo al debito pubblico*», sostiene lo stesso Draghi che continua «*la questione chiave non è se, bensì come lo stato debba utilizzare al meglio il suo bilancio*» anche in presenza di un serio rischio che si arrivi ad un rapporto debito/PIL superiore al 150% (dati non lontani peraltro da quelli previsti dal CSC).

Investimenti di tale portata non sarebbero finanziariamente sostenibili da nessun singolo Paese, ma possono e devono essere finanziati a livello comunitario. Dopo iniziali balbettamenti, assai gravi in questa situazione (difficilmente si potrà dimenticare la maldestra conferenza stampa di Christine Lagarde che a metà marzo ha fatto crollare le borse), in Europa nelle ultime settimane sono state già prese decisioni importanti: massicci gli interventi della BCE, che hanno fermato per ora l'impennata dello spread sovrano per l'Italia; sospese alcune clausole del Patto di Stabilità e Crescita, risorse aggiuntive per 540 miliardi per prestiti attraverso tre diversi strumenti (240 miliardi del Mes per i governi, 200 miliardi della BEI per le imprese e 100 miliardi del progetto Sure anti-disoccupazione). Queste azioni, tuttavia, paiono non bastare: da più parti si invoca l'introduzione di titoli di debito europei, fin troppo rimandata: seppur non totalmente esclusi, per ora si parla di un *Recovery Fund* per sostenere la ripresa. Il fondo sarà temporaneo e commisurato ai costi straordinari della crisi e aiuterà a spalmarli nel tempo attraverso un finanziamento adeguato. Per molti l'Europa è a un bivio, chiamata a compiere azioni straordinarie per preservare i cittadini europei da una crisi le cui conseguenze rischiano di essere estremamente pesanti e di incidere in modo duraturo sul nostro modello economico e sociale.

⁵ UniCredit Research, «The UniCredit Economics Chartbook – Quarterly – 2Q 2020: The mother of all recessions has arrived» - 2 aprile 2020

La congiuntura economica

FOCUS – I principali interventi messi in atto dal Governo per far fronte all'impatto economico del virus

Dando atto al Governo degli importanti sforzi finora mostrati, si riportano di seguito i principali interventi messi in atto per fronteggiare l'impatto economico del virus.

✓ **Il DL 9/2020**

Con il DL numero 9/2020, il Governo è intervenuto sugli undici comuni di Lombardia e Veneto, inclusi nella prima zona rossa, individuando “Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19”.

Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali è stata introdotta la causale «Coronavirus» per la cassa integrazione ordinaria e l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale per le attività o i lavoratori situati negli 11 comuni della zona rossa. Il decreto prevede inoltre la possibilità di trasformare l'eventuale Cigs già in corso in Cigo, di accedere alla Cig in deroga e un'ulteriore Cig in deroga su base regionale per Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Passa dalle Regioni anche il contributo di 500 euro al mese per i lavoratori autonomi sempre delle zone rosse.

E' prevista la sospensione dei termini per i versamenti dei contributi riguardanti le attività dei suddetti 11 comuni e il settore turistico su base nazionale; è concessa la sospensione anche per i datori di lavoro domestico della zona rossa, in particolare per la scadenza relativa al pagamento dei contributi del primo trimestre 2020 (10 aprile).

✓ **L'utilizzo degli spazi di bilancio e il DL 18/2020 (“Cura Italia”)**

Il Governo ha ottenuto dal Parlamento l'autorizzazione a discostarsi dagli obiettivi di finanza pubblica previsti per un importo fino a 20 miliardi di euro, pari all'1,1% del PIL, in termini di indebitamento netto, e per circa 25 miliardi in termini di saldo netto da finanziare. Con queste risorse, finanzierà un pacchetto di misure per il sistema sanitario impegnato in prima linea nella lotta contro il coronavirus, ma anche per famiglie, lavoratori e imprese che sono alle prese con la crisi economica che la pandemia ha portato con sé.

Tra le altre:

- **Misure per il potenziamento del sistema sanitario nazionale, della Protezione Civile e dei soggetti pubblici impegnati nell'emergenza**
 - Fondi (150 milioni) per pagare gli straordinari di medici e infermieri; incremento del personale medico ed infermieristico militare.
 - Aumento dei posti letto nelle terapie intensive, finanziamento a fondo perduto alle imprese produttrici di dispositivi medici e di protezione individuale.
 - Laurea in medicina abilitante senza lo svolgimento dell'esame di Stato; deroga alle norme di riconoscimento delle qualifiche professionali sanitarie conseguite all'estero.
 - Alberghi requisibili per ospitarvi chi deve fare la quarantena e non può restare a casa.
 - ...
- **Misure per le famiglie**
 - Congedo straordinario per i genitori che, a causa della chiusura delle scuole, devono prendersi cura dei figli. I beneficiari della norma sono i lavoratori dipendenti e i collaboratori con figli fino a 12 anni (limite massimo di 15 giorni, per un periodo continuativo o spezzettato). È previ-



La congiuntura economica

FOCUS – I principali interventi messi in atto dal Governo per far fronte all'impatto economico del virus

✓ L'utilizzo degli spazi di bilancio e il DL 18/2020 ("Cura Italia")

sta un'indennità pari al 50% della retribuzione.

- Bonus baby sitter: in alternativa alla richiesta del congedo si può chiedere la corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting nel limite massimo complessivo di 600 euro, che salgono a 1.000 per i lavoratori impegnati a fronteggiare l'emergenza Covid-19, da utilizzare per il periodo di chiusura delle scuole.
- Proroga sfratti, abitativi e non, fino al 30 giugno 2020.
- Aiuti/contributi per persone indigenti: incrementato a 50 milioni il Fondo per la distribuzione di derrate alimentari a persone indigenti.
- Sospensione contributi colf, proroga carta di identità, spostamento scadenza per revisione auto, moto o motorini, proroga pagamento multe.
- Potenziamento della didattica a distanza (85 milioni).
- ...

▪ Misure per i lavoratori

- Impossibilità di licenziamenti da parte delle aziende sulla base del "giustificato motivo oggettivo" (crollo ordini, chiusura di un reparto per casi di contagio, eccetera).
- Ampliamento cassa integrazione in deroga, estesa a tutti i settori del privato, compreso quello agricolo e della pesca. I trattamenti di integrazione salariale (dote di 3,2 miliardi) coprono la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa fino a nove settimane per i dipendenti già in forza al 23 febbraio.
- Premio di 100 euro per il mese di marzo 2020 ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che abbiano continuato a lavorare nella sede di lavoro.
- Sospensione versamenti fiscali scaduti il 16 marzo; il decreto rinvia poi al 30 giugno anche tutti gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti e diversi dall'effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all'addizionale regionale e comunale, che ricadono dall'8 marzo al 31 maggio 2020.
- Bloccati gli atti del Fisco e della riscossione, legati alle cartelle esattoriali, agli avvisi di accertamento esecutivi delle Entrate, delle Dogane e dei Monopoli, fino agli avvisi di addebito emessi dagli enti previdenziali.
- Bonus da 600 euro ai professionisti con partita Iva attiva al 23 febbraio scorso e ai collaboratori, così come ai lavoratori iscritti alla gestione separata Inps.
- Credito di imposta del 60% per autonomi su canoni d'affitto di negozi e botteghe per il mese di marzo 2020.
- Sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa per le partite Iva che, come conseguenza della crisi, autocertifichino di aver perso in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 oltre il 33% del proprio fatturato rispetto all'ultimo trimestre 2019.
- Sussidi per turismo, spettacolo e cultura.
- ...

La congiuntura economica

FOCUS – I principali interventi messi in atto dal Governo per far fronte all'impatto economico del virus

✓ L'utilizzo degli spazi di bilancio e il DL 18/2020 ("Cura Italia")

▪ Misure per le imprese

- Moratoria dei finanziamenti a micro, piccole e medie imprese, che riguarda mutui, apertura di credito e finanziamenti a breve in scadenza.
- Fondo centrale di garanzia per le PMI. Molte sono le novità introdotte dal decreto. Tra le altre, la garanzia diventa gratuita per tutte le operazioni. Si applica la percentuale massima di copertura (80% per la garanzia diretta e 90% per la riassicurazione) fino ad un importo massimo garantito di 1,5 milioni per singola impresa (al superamento di tale soglia si applicano le misure ordinarie di copertura). Diventano ammissibili le operazioni finalizzate all'estinzione di finanziamenti (rinegoziazione finanziamenti o consolidamento di passività a breve) erogati dalla stessa banca (o gruppo bancario), a condizione che ci sia erogazione di credito aggiuntivo pari ad almeno il 10% del debito residuo.
- ...

✓ DL.23/2020 ("Decreto liquidità")

Il provvedimento è un'anticipazione del cosiddetto «decreto di Aprile», ovvero il contenitore con cui il Governo conta, entro la metà del mese, di rifinanziare per almeno 15 miliardi gli ammortizzatori sociali per lavoratori, famiglie e autonomi colpiti dalla crisi sanitaria e soprattutto dalle misure di contenimento dell'epidemia. Tra le principali misure previste:

- Liquidità per le imprese: sono previste garanzie pubbliche su prestiti agevolati alle imprese, erogati dalle banche e coperti da garanzie esterne, cioè non portati dall'impresa stessa (quelle del Fondo di garanzia per le PMI per le aziende più piccole, fino a 499 dipendenti, e quelle della Sace per tutte le società, per un totale di 400 miliardi).
- Sospensione adempimenti fiscali e contributivi per chi ha registrato un calo dei ricavi senza limiti dimensionali di impresa.
- Rinvio al 1° settembre 2021 per l'entrata in vigore del nuovo Codice della crisi di impresa.
- Golden Power: esteso lo scudo anti scalata; l'esecutivo potrà bloccare operazioni o scalate ostili su aziende italiane da parte straniera anche in caso di acquisizioni di partecipazioni di poco superiori al 10%.
- Estensione delle nuove disposizione per la Cassa integrazione in deroga (art. 22 del D.L. n. 18/2020 c.d. "Cura Italia") anche ai lavoratori assunti tra il 24 febbraio 2020 e il 17 marzo 2020 (non più, quindi, solo ai lavoratori alle dipendenze alla data del 23 febbraio 2020).
- Esenzione da imposta di bollo per la presentazione delle domande di Cassa integrazione in deroga presentate alle Regioni.
- ...



La congiuntura economica

I consumi delle famiglie italiane

Nella precedente newsletter avevamo commentato la debolezza dei **consumi delle famiglie residenti** nel corso del **2019 (+0,4%)**: con il rallentamento dell'economia già in atto nel periodo pre-pandemia e con redditi pressoché fermi, gli italiani avevano limitato le spese, optando per un incremento del tasso di risparmio.

Tale quadro, già poco incoraggiante, è mutato velocemente fin dalle prime avvisaglie dell'arrivo del Covid-19 in Italia: il 21 febbraio (data dell'ufficializzazione del primo contagio italiano) rappresenta così una sorta di spartiacque tra consumo pre-Coronavirus e consumo post-Coronavirus. In prima battuta, le evidenze di questo cambiamento si sono limitate ad una corsa all'accaparramento (per lo più di prodotti alimentari). Con il susseguirsi delle settimane la situazione è andata tuttavia drammaticamente peggiorando: passata la prima ondata emotiva, le vendite della GDO si sono più o meno riallineate agli usuali volumi; per effetto della quarantena, della riduzione delle entrate e della chiusura di molte attività commerciali, si è al contempo pressoché azzerata la spesa per i beni non alimentari e per molte categorie di servizi (primis tra tutti il turismo, la ristorazione, il trasporto, ...).

Come già per il Prodotto Interno Lordo, difficile oggi stimare con un buon grado di affidabilità il potenziale calo annuo dei consumi: non solo mancano affidabili indicatori aggiornati alla fase post-contagio su cui basare le stime, ma arduo è al momento fare previsioni sulla durata del *lockdown* e sulla velocità di ripresa delle attività nella fase 2.

Tra coloro che ha tentato l'esercizio, **Confcommercio** stima per in 2020 una riduzione reale dei **consumi delle famiglie** di oltre **52 miliardi di euro** (pari a **-5,7%**)⁶. La stima ipotizza che i settori più colpiti possano essere quelli degli «Alberghi e ristorazione» (-24,3 miliardi di consumi nel 2020, a prezzi 2019), dei «Trasporti e acquisto autoveicoli» (-17,8 miliardi), della «Cultura e tempo libero» (-9,0 miliardi) e dell'«Abbigliamento» (-7,2 miliardi).

Non troppo distante è la previsione preliminare riportata da **Confindustria** nel già citato scenario previsionale edito a fine marzo: il Centro Studi dell'associazione di imprenditori stima infatti un decremento annuo del **-6,8%**. Partendo dalle statistiche Istat sui consumi per categoria di spesa, il CSC ha analizzato le rapidissime variazioni occorse nelle decisioni di spesa per effetto delle mutate condizioni sociali ed economiche; in questo modo ha previsto una caduta – cumulata – dei consumi nei primi due trimestri dell'anno in corso stimata intorno al **-9%** qualora le misure restrittive vengano confermate fino a tutto maggio.

CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO
Valori a prezzi costanti in M€ (2019)

CONSUMI	2019	2020	Δ % reale
Alimentari, bevande e tabacchi	200.138	208.592	+4,2%
Vestiaro e calzature	64.220	56.995	-11,3%
Abitazione, acqua, elettricità, gas, combustibili	245.278	245.278	+0,0%
Mobili, elettrodomestici, manutenzione casa	66.501	61.768	-7,1%
Sanità	37.697	38.731	+2,7%
Trasporti	140.097	122.344	-12,7%
Comunicazioni	24.264	24.264	+0,0%
Ricreazione, cultura e istruzione	83.116	74.138	-10,8%
Alberghi e ristoranti	112.657	88.373	-21,6%
Beni e servizi vari	114.073	105.153	-7,8%
Totale consumi delle famiglie	1.088.038	1.025.636	-5,7%

Fonte: Centro Studi Confcommercio

⁶ La stima – pubblicata il 26 marzo – ipotizza la riapertura del Paese solo all'inizio di ottobre ed incorpora gli effetti del decreto «Cura Italia».

La congiuntura economica

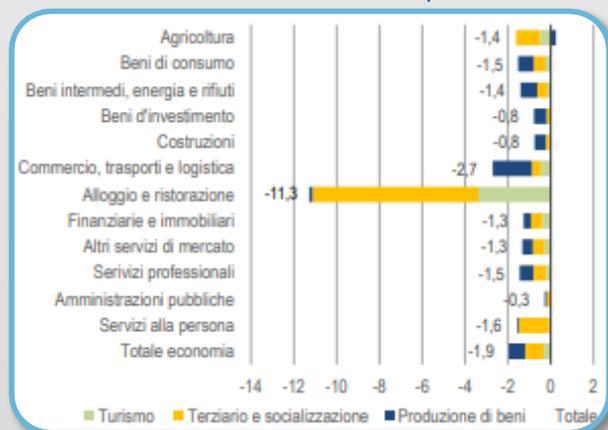
La diminuzione, che non ha precedenti nei dati trimestrali disponibili dal 1970, è condizionata anche dalle brusche variazioni nelle abitudini di acquisto, alcune temporanee e legate alla situazione contingente, altre destinate ad affermarsi definitivamente anche dopo il ritorno alla cosiddetta normalità. L'entità del decremento stimato risente dell'effetto positivo sugli acquisti di alcune tipologie di consumo – come i beni alimentari, le bevande e i tabacchi –, delle spese per l'abitazione (acqua, elettricità, gas e altri combustibili), di quelle sanitarie (principalmente farmaci) e anche di quelle in servizi di comunicazione (telefonata, spedizioni). Molto più numerose sono però le voci di consumo che soffrono per l'attuale *status quo*: come già rilevato da Confcommercio, anche per il CSC si prevedono drammatiche diminuzioni nella spesa in servizi di ristorazione e alloggio, servizi ricreativi e culturali, pacchetti vacanza, servizi di trasporto, spese per i mezzi di trasporto (consumi di carburanti), vestiario e calzature, mobili e articoli per la casa.

Nella seconda metà dell'anno Confindustria prevede un rimbalzo della **spesa delle famiglie**, anche grazie agli interventi governativi a sostegno del reddito e dell'occupazione, atti a garantire una tenuta del potere d'acquisto; nel **2021**, infine, a supporto della ripresa dei consumi delle famiglie (+3,5%) agirebbe un miglioramento del reddito reale disponibile e un incremento della fiducia.

Anche l'**Istat**, nella sua Nota mensile di marzo⁷, propone proprie stime circa gli effetti sui consumi del piano anti-contagio messo in campo dal governo. L'Istituto statistico propone due differenti scenari: nel primo la chiusura delle attività riguarderebbe solo i mesi di marzo e aprile mentre nel secondo si

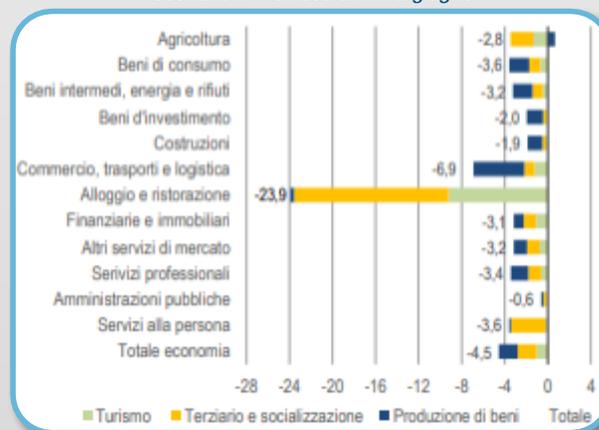
EFFETTI SUL VALORE AGGIUNTO DELLA LIMITAZIONE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - Variazione %

Scenario A – Chiusura fino a aprile



Fonte: Istat

Scenario B – Chiusura fino a giugno



Fonte: Istat

estenderebbe fino a giugno. Nel primo caso la riduzione dei **consumi finali** nel **2020** sarebbe pari al **-4,1%** su base annua; nel secondo al **-9,9%**. Al primo scenario sarebbe associata una contrazione del **valore aggiunto** generato dal sistema produttivo italiano del **-1,9%** (1,5 punti percentuali direttamente connessi agli shock settoriali, 0,4 punti dovuti agli effetti indiretti) e del **-4,5%** nel secondo (3,4 punti in conseguenza degli effetti diretti, 1,1 punti dovuti a quelli indiretti).

I risultati riportati – avverte l'Istat – non tengono conto della possibilità che alcune spese,

⁷ Istat, «Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana – Marzo 2020» - 07 aprile

La congiuntura economica

relative a beni durevoli, possano essere differite nel tempo dalle famiglie e non totalmente annullate. Ciò significa che, sotto determinate condizioni (mantenimento dei livelli di reddito, assenza di altri shock di offerta), parte della contrazione stimata dei consumi potrebbe essere recuperata una volta terminati i provvedimenti di chiusura. In particolare, nello scenario di misure attive nei soli mesi di marzo e aprile, il recupero dei consumi differibili ridurrebbe di 0,6 punti percentuali la caduta dei consumi finali nell'insieme dell'anno (dal -4,1 al **-3,5%**) mentre nel secondo – chiusura sino a giugno – il recupero sarebbe di 1,4 punti percentuali (da -9,9 a **-8,5%**).

Indipendentemente dall'entità della caduta della spesa (comunque sempre significativa), tutte e tre le fonti pongono in evidenza le prospettive drammatiche del **commercio non alimentare**, settore che sviluppa 110 miliardi di fatturato e dà lavoro a più di un milione di dipendenti. La chiusura di molte attività imposta dai provvedimenti governativi, talvolta anticipata dalla chiusura spontanea dei negozi per mancanza di clienti, ha gettato il comparto in una vera e propria situazione di crisi.

Il settore ha bisogno di misure di sostegno, per diminuire i costi a fronte di vendite azzerate, e di iniezioni di liquidità, per superare la fase emergenziale e tornare a crescere: è un settore da tutelare, in quanto potenziale importante volano per la ripresa economica quando sarà possibile rimettere in moto il Paese

«Il decreto «Cura Italia» pare vada nella direzione giusta» ha sostenuto il Presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara, in un recente comunicato. Esso infatti recepisce parte delle proposte presentate dalla Federazione al governo, per poter superare la crisi:

- Sospensione immediata di tutti i versamenti fiscali e contributivi in scadenza a partire dal mese di marzo e almeno fino al mese di settembre, nonché sospensione di mutui, finanziamenti, *leasing* ecc. Vanno estese anche a questo settore le misure già previste per le PMI e le aziende sotto i 2 mln di fatturato.
- Attivazione di misure straordinarie e linee di credito specifiche per la liquidità delle imprese, nonché forme di finanziamento, dirette e indirette, per agevolare le stesse nei pagamenti relativi a import e export.
- Adozione di misure specifiche di decontribuzione e di riduzione degli impatti fiscali nei periodi di chiusura e nei mesi immediatamente successivi.
- Moratoria di sei mesi (marzo – settembre 2020) per tutte le obbligazioni di pagamento gravanti sugli imprenditori appartenenti alle categorie merceologiche più penalizzate, con adeguate coperture di garanzia statali.
- Agire con massima sollecitudine e correggere il tiro in corso d'opera. Agire come un vero sistema, che si integra, si corazza e si aiuta.

SETTORE NON ALIMENTARE: LE PROPOSTE DI FEDERDISTRIBUZIONE AL GOVERNO PER SUPERARE LA CRISI

5 proposte per salvare il Paese.

Il comparto del commercio al dettaglio non alimentare rappresenta un settore economico fondamentale per lo sviluppo del Paese, con i suoi 110 miliardi di fatturato e più di un milione di dipendenti. Una cartina di tornasole per lo stato di salute del Paese.

Si tratta di imprese che ogni giorno offrono un servizio indispensabile ai consumatori nei più diversi settori, dal tessile e abbigliamento, ai mobili e arredamento, alle profumerie, al bricolage e prodotti tecnici professionali e ad altri numerosi ambiti. Queste imprese sono oggi chiuse o con negozi completamente vuoti: un intero comparto commerciale in stato di crisi, che merita attenzione e rispetto.

Siamo di fronte ad un «sette in crisi», al pari e più di altri che già sono stati dichiarati tali: questa condizione deve essere riconosciuta urgentemente dalle istituzioni, per evitare il peggio.

Lanciamo un accorato appello al Governo e alle forze politiche per alcuni interventi immediati e imprescindibili:

1. Sospensione immediata di tutti i versamenti fiscali e contributivi in scadenza a partire dal mese di marzo e almeno fino al mese di settembre, nonché la sospensione di mutui, finanziamenti, leasing ecc. Vanno estese anche al nostro settore le misure già previste per le PMI e le aziende sotto i 2 mln di fatturato: la crisi sta colpendo indistintamente tutte le aziende, grandi e piccole.

2. Attivazione di misure straordinarie e linee di credito specifiche per la liquidità delle imprese, nonché forme di finanziamento, dirette e indirette, per agevolare le stesse nei pagamenti relativi a import e export, attraverso l'attivazione di risorse europee e la disponibilità di Cassa Depositi e Prestiti. Serve una iniezione economica importante con garanzia pubblica totale.

3. Adozione di misure specifiche di decontribuzione e di riduzione degli impatti fiscali nei periodi di chiusura e nei mesi immediatamente successivi, che saranno caratterizzati da importanti riduzioni di fatturato.

4. Moratoria di sei mesi (marzo – settembre 2020) per tutte le obbligazioni di pagamento gravanti sugli imprenditori appartenenti alle categorie merceologiche più penalizzate, con adeguate coperture di garanzia statali.

5. L'ultima e fondamentale cosa che vi chiediamo è di fare presto! Dobbiamo agire con massima sollecitudine e correggere il tiro in corso d'opera. Agire come un vero sistema, che si integra, si corazza e si aiuta. Solidali e capaci di far sì che, con un enorme sforzo da parte di tutti, la nostra economia si rimetta in moto. Rapidamente ed efficacemente.

Contiamo tutti dalla stessa parte e mettiamo le imprese maggiormente colpite nelle condizioni di sopravvivere. Tutti i settori in crisi devono essere sostenuti, per poter superare la fase d'emergenza e tornare a creare valore, sviluppo e occupazione per il Paese.

Sconfiggiamo il COVID19 e andiamo avanti!



Iniziativa promossa da
FEDERDISTRIBUZIONE
LE AZIENDE DELLA DISTRIBUZIONE SELETTA

La congiuntura economica

La produzione industriale

Il canto del cigno: gli ultimi dati disponibili sulla **produzione industriale**, relativi al mese di **gennaio**, mostrano infatti un timida ripresa congiunturale, destinata inesorabilmente ad interrompersi in modo brusco e drammatico nei mesi successivi, per effetto dei provvedimenti governativi connessi al contenimento del Coronavirus ed al conseguente blocco di molti settori dell'attività produttiva (vedasi al proposito i dati della nota n°1).

Dopo il forte calo registrato nel mese di dicembre, l'output industriale è aumentato a **gennaio** del **+3,7%** rispetto al mese precedente: un dato decisamente positivo e ben al di sopra delle aspettative degli analisti che, dopo il segno meno di dicembre, si aspettavano sì un rimbalzo ma di intensità inferiore. Ancora negativo, ma con una variazione decisamente meno importante, il dato tendenziale: corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo è calato del **-0,1%** (i giorni lavorativi sono stati 21 contro i 22 di gennaio 2019)

L'indice destagionalizzato mensile mostra aumenti congiunturali diffusi in tutti i comparti: aumentano in misura marcata i beni strumentali (+4,1%), i beni intermedi (+3,3%) e, con una variazione meno accentuata, crescono anche i beni di consumo (+2,6%) e l'energia (+1,3%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati - 2015=100



Fonte: Istat

Nonostante la dinamica congiunturale espansiva, la variazione su base trimestrale resta negativa: nella media del **trimestre novembre-gennaio**, il livello destagionalizzato della **produzione** diminuisce del **-0,9%** rispetto ai tre mesi precedenti. *"Alla accentuata volatilità dell'indice destagionalizzato nell'ultimo bimestre - spiega l'istituto - ha contribuito la particolare disposizione, in tale periodo, dei giorni lavorativi di calendario"*.

Come già anticipato, negativa è anche la variazione mensile tendenziale calcolata sull'indice corretto per gli effetti di calendario. Prosegue così la lunga fase di contrazione su base annua: seppur di lieve entità a gennaio, i segni meno persistono dal mese di marzo dello scorso anno.

Nello specifico delle singole dinamiche compartimentali, a **gennaio** si registra una buona performance per i beni strumentali (+2,1%) e una più lieve per i beni di consumo (+1,2%); diminuiscono, in misura marcata, l'energia (-6,6%) e in misura più contenuta i beni intermedi (-0,3%).

I settori di attività economica che registrano i maggiori incrementi tendenziali sono le «Altre industrie manifatturiere» (+11,6%), la «Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica» (+11,4%) e l'«Industria alimentare, bevande e tabacco (+6,8%)». Le flessioni più ampie si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento e pelli» (-8,4%), nella «Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e acqua» (-6,3%) e nei «Prodotti chimici» (-3,3%).

La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	-2,4%	-0,6%	-1,1%	-1,5%	-2,5%	-1,4%

Fonte: Istat

Il commercio estero

Come già per la produzione industriale, gli ultimi dati pubblicati dall'Istat sul **commercio estero** – relativi al mese di **gennaio** – si riferiscono alla situazione pre-Covid-19: le dinamiche positive che il comunicato ci presenta sono destinate ad essere presto stravolte dalla crisi economica in atto, causa il blocco industriale e i problemi logistici derivanti dall'emergenza.

Dopo due mesi consecutivi di flessione, nel **primo mese dell'anno l'export** era tornato a crescere: l'Istituto di Statistica registrava un aumento congiunturale **(+2,7%)** diffuso a tutti i principali raggruppamenti di industrie. La crescita è da ricondursi principalmente al consistente incremento delle vendite verso i mercati extra Ue (+5,4%) dal momento che quello verso l'area Ue risultava meno intenso (+0,7%). La ripresa è stata trainata, in particolare, dal comparto dell'energia (+6,9%) e dai beni strumentali (+4,8%), che segnavano un marcato incremento dovuto a movimentazioni occasionali di elevato impatto (cantieristica navale) verso i mercati extra Ue.

Il contemporaneo aumento congiunturale delle **importazioni (+1,7%)** risultava trainato dall'aumento dell'energia (+11,9%) e dei beni intermedi (+4,2%); il calo dei beni strumentali (-6,7%) era connesso agli acquisti di elevato impatto di mezzi di navigazione marittima dai paesi Ue, rilevati a dicembre 2019.

Positive anche le performance registrate dall'**export su base annua (+2,3%)**, impattate anche in questo caso dal forte incremento verso l'area extra Ue (+4,4%), mentre l'aumento delle vendite nell'area Ue risultava più contenuto (+0,8%). Analogamente le **importazioni** erano in aumento (+1,7%) per entrambi i mercati, in misura più ampia per quello extra Ue (+2,3%) rispetto all'area Ue (+1,2%).

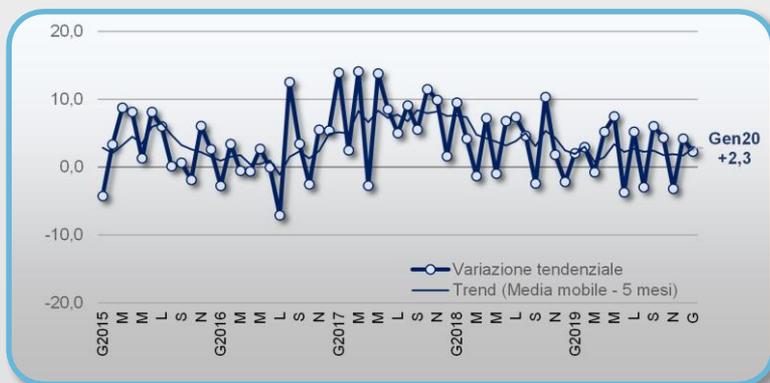
Tra i settori che contribuiscono maggiormente alla crescita tendenziale dell'export nel mese di gennaio 2020 si segnalano i «Prodotti alimentari, bevande e tabacco» (+11,3%), gli «Altri mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» (+12,3%), i «Prodotti petroliferi raffinati» (+24,2%), gli «Articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia» (+6,5%) e i «Computer, apparecchi elettronici e ottici» (+10,8%). In diminuzione, su base annua, le esportazioni di «Macchinari e

La congiuntura economica

apparecchi n.c.a.» (-4,2%) e di «Apparecchi elettrici» (-8,3%).

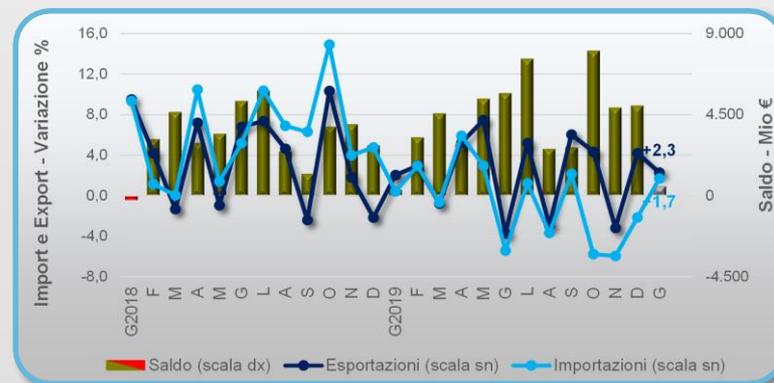
Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura più ampia all'incremento delle esportazioni nazionali sono gli Stati Uniti (+9,6%), il Belgio (+16,8%), la Turchia (+35,1%), il Giappone (+33,0%) e i paesi OPEC (+16,0%) mentre si registra una flessione delle vendite verso la Germania (-2,5%), la Cina (-11,9%) e la Spagna (-4,1%).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Analizzando più nello specifico i contributi dei singoli comparti e Paesi, risulta che la crescita tendenziale dell'export è spiegata per 1,1 punti percentuali dall'incremento delle vendite di «Mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi» verso gli Stati Uniti; un ulteriore contributo, pari a 0,8 punti percentuali, deriva dall'aumento delle vendite di «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» verso il Regno Unito e di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» verso il Belgio. Diversamente, il calo delle esportazioni di «Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici» verso gli Stati Uniti e di «Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti» verso Germania e Francia contrasta per 0,8 punti percentuali l'aumento dell'export.

Come le esportazioni, a **gennaio** anche le **importazioni** sono in aumento su base annua (+1,7%) per entrambi i mercati, in misura più ampia per quelli extra

La congiuntura economica

Ue (+2,3%) in confronto all'area Ue (+1,2%).

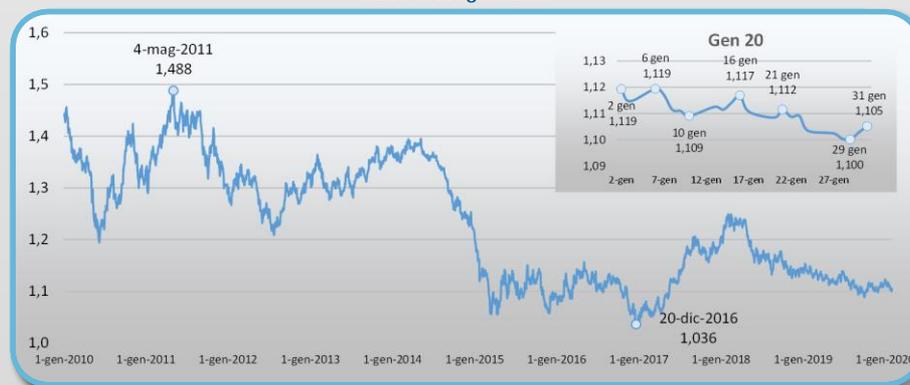
Rispetto al precedente, nel trimestre **novembre 2019-gennaio 2020** si rileva una contrazione sia delle **esportazioni** (-1,6%) sia, di minore entità, delle **importazioni** (-0,6%).

Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2018	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	+3,5%	+1,3%	+2,8%	+3,2%	+1,7%	+2,3%

Fonte: Istat

Effetto anche della stagionalità, nel primo mese dell'anno si registra un **saldo commerciale** piuttosto esiguo rispetto agli altri mesi dell'anno: si registra infatti un attivo di «soli» **542 milioni di euro**, in aumento tuttavia di 217 milioni rispetto a gennaio 2019 quando l'avanzo era pari a 325. Al netto dei prodotti energetici il saldo risulta molto più cospicuo e pari a +4.059 milioni.

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A gennaio 2020, il tasso medio di cambio dell'euro nei confronti del dollaro risulta pari a **1,110** (era pari a 1,111 a dicembre).

La dinamica dell'indice si è mostrata lievemente negativa nel corso del mese: dopo il massimo relativo (registrato il terzo giorno utile, il 6 gennaio, con una quotazione pari a 1,119) l'indice ha iniziato a declinare molto lentamente fino al minimo rilevato il 29 gennaio (pari a 1,100).

Il tasso chiude il mese ad un cambio di 1,105.

La congiuntura economica

Occupazione e disoccupazione

La fotografia che l'Istat ha scattato sull'**occupazione** dello scorso **febbraio**, oggi già sbiadita per effetto dell'emergenza sanitaria ed economica in atto, mostra una situazione non dissimile da quella rilevata il mese precedente: complice la fase economica difficile già in essere prima del contagio da Covid-19, il mercato del lavoro sembra infatti entrato con l'anno nuovo in una fase di stasi.

Dopo due mesi di calo, l'**occupazione** si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto a gennaio sia per numero di **occupati** sia per quanto riguarda il tasso; la **disoccupazione**, in crescita nei due mesi precedenti, torna a diminuire, mentre continua ad aumentare il numero di **inattivi** a fronte di un tasso di inattività che rimane invariato.

La sostanziale stabilità dell'**occupazione** (-10mila unità) è il risultato del lieve aumento registrato tra le donne (+0,1%, pari a +12 mila), i dipendenti a termine (+14 mila) e, in misura più consistente, i giovani tra i 15 e i 24 anni (+35 mila) e del calo tra gli uomini (-0,2% pari a -22 mila), i dipendenti permanenti (-20 mila), gli indipendenti (-4 mila) e gli over35 (-44 mila).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Stabile al 58,9% il **tasso di occupazione**.

La congiuntura economica

Sempre a **febbraio**, l'Istat rileva una diminuzione delle **persone in cerca di lavoro** (-0,7% pari a -18 mila unità) che coinvolge le donne (-3,2%, pari a -39 mila unità) e gli over35, mentre tra gli uomini (+1,7%, pari a +22mila) e i giovani 15-24 il numero delle persone in cerca di un impiego è in aumento. Crescono gli **inattivi** (+0,1%, pari a +12 mila unità, un incremento che riguarda donne e persone con almeno 35 anni di età), mentre il **tasso di inattività** rimane invariato al **34,5%**.

Dalla combinazione dei due elementi deriva un lieve calo del **tasso di disoccupazione**, che si attesta al **9,7%** (-0,1 punti) e la stabilità di quello **giovanile** al **29,6%**.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati - % della forza lavoro



Fonte: Istat

Il confronto con i dati di un anno fa sconta il trend positivo registrato nella prima metà del 2019: l'**occupazione** è sostanzialmente stabile per effetto dell'aumento tra i dipendenti (+120mila) e la diminuzione tra gli autonomi (-126mila); gli occupati crescono tra i giovani di 15-24 anni e tra gli over50, mentre diminuiscono tra i 35-49enni per effetto del loro decrescente peso demografico. Nell'arco dei dodici mesi, alla stabilità degli occupati si accompagna il calo dei **disoccupati** (-7,6%, pari a -206 mila unità) e l'aumento degli **inattivi** tra i 15 e i 64 anni (+0,4%, pari a +51 mila).

Dal report Istat emerge che la difficile congiuntura pre-Covid-19 aveva iniziato a erodere l'occupazione. Confrontando il **trimestre dicembre 2019-febbraio 2020** con quello precedente (settembre-novembre 2019), l'**occupazione** infatti risultava in evidente calo (-0,4%, pari a -89 mila unità) per entrambe le componenti di genere e per i 15-49enni; diminuiva anche tra i dipendenti permanenti e gli autonomi, mentre una lieve crescita si rilevava tra i dipendenti a

La congiuntura economica

termine. Calavano lievemente anche le persone in cerca di occupazione e aumentavano gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+51 mila unità).

A peggiorare questo quadro già poco confortante incideranno presto gli effetti pesantissimi della crisi sanitaria, già riscontrabili nelle rilevazioni dei prossimi mesi, marzo e aprile.

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

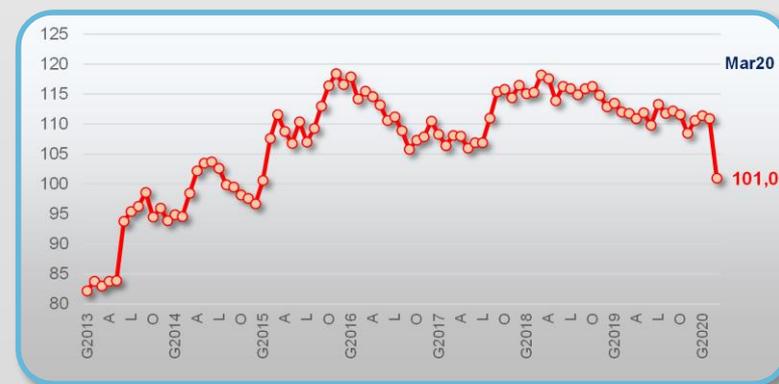
Tra i primi indicatori aggiornati alla fase «Coronavirus»⁸, il **clima di fiducia** registra un prevedibile tonfo sia dal lato consumatori che da quello imprese: l'indice si porta infatti su valori che non venivano più toccati, rispettivamente, da gennaio 2015 e giugno 2013.

Sotto l'impatto dell'epidemia di Covid-19, che sta mettendo a dura prova la resistenza fisica e psicologica degli Italiani, oltre che al sistema economico del Paese, a **marzo il clima di fiducia dei consumatori** crolla di quasi 10 punti, battendo il precedente record (-7,3 punti) registrato nell'aprile 2012 ai tempi del Governo Monti.

L'indice in caduta verticale passa infatti da 110,9 (dato di febbraio rivisto) a **101,0**. Le famiglie sembrano aver una chiara percezione delle conseguenze economiche della crisi, mostrando una marcata divergenza fra le valutazioni che queste esprimono riguardo alla situazione attuale della famiglia e dell'economia italiana più in generale, e alle prospettive per i prossimi mesi. Sebbene infatti la flessione coinvolga tutte le componenti dell'indice, gli indicatori maggiormente impattati risultano essere quelli economico e futuro; diminuzioni meno marcate sono state invece registrate dal clima personale e quello corrente.

Più in dettaglio, il clima economico passa da 121,9 a 96,2, il clima personale cala da 107,8 a 102,4, il clima corrente flette da 110,6 a 104,8 e il clima futuro decresce da 112,0 a 94,8.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100

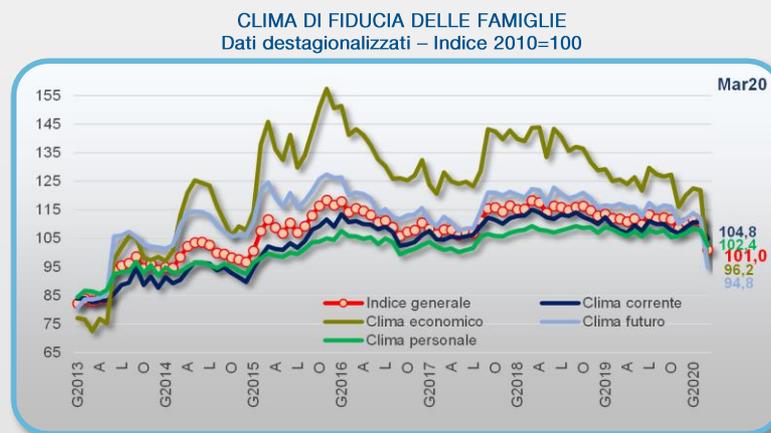


Fonte: Istat

⁸ La rilevazione è stata effettuata tra il 2 e il 13 marzo quindi non intercetta del tutto l'apice della crisi, proseguita con il blocco quasi totale delle attività produttive.

La congiuntura economica

Sono aumentati soprattutto i timori sull'andamento della disoccupazione mentre sono crollate le valutazioni relative all'opportunità di acquisti di beni durevoli.



Fonte: Istat

L'emergenza sanitaria e le conseguenti misure di contenimento adottate dal Governo per limitare il contagio hanno pesantemente influenzato anche il **clima di fiducia degli operatori economici**: il crollo in questo caso ha entità persino superiore e pari a più di 16 punti, precipitando infatti l'indice a quota **81,7** da 97,8 del mese precedente (dato rivisto).

Le valutazioni sull'andamento della domanda e della produzione hanno immediatamente registrato gli effetti dei blocchi alla produzione, tanto nell'industria che nei servizi di mercato. Meno marcato per quanto sempre ragguardevole il deterioramento nel commercio al dettaglio – in ragione del fatto che la distribuzione è rimasta attiva in alcuni comparti legati a prodotti ritenuti necessari, come l'alimentare – e ancor più lieve nelle costruzioni, anche perché l'attività dell'edilizia è stata arrestata con ritardo.

L'analisi delle singole componenti evidenzia così un calo molto ampio della fiducia soprattutto nei servizi (l'indice passa da 97,6 a **79,6**), nella manifattura (da 98,8 a **89,5**) e nel commercio al dettaglio (da 106,9 a **97,4**). Nel settore delle costruzioni, l'indice di fiducia registra una flessione decisamente più contenuta passando da 142,3 a **139,0**⁹.

Per quanto attiene alle singole componenti, nell'**industria manifatturiera** peggiorano i giudizi sugli ordini e le scorte di prodotti finiti sono giudicate in lieve

⁹ Vale anche in questo caso quanto già riportato sulla tempistica della rilevazione, effettuata tra il 2 e il 13 marzo quindi antecedente all'apice della crisi.

La congiuntura economica

lieve accumulo; le attese di produzione subiscono un drastico ridimensionamento.

Per le **costruzioni**, l'evoluzione negativa dell'indice è determinata dal peggioramento dei giudizi sugli ordini e, soprattutto, dalla diminuzione delle attese sull'occupazione presso l'impresa.

Nei **servizi di mercato**, la brusca diminuzione dell'indice è determinata dalle aspettative sugli ordini che sono in forte diminuzione.

Per quanto riguarda il **commercio al dettaglio**, i giudizi sulle vendite sono in lieve aumento, le scorte sono giudicate in decumulo e le attese sulle vendite registrano una forte caduta. A livello di circuito distributivo, i giudizi sulle vendite sono in miglioramento sia nella grande distribuzione sia in quella tradizionale; la flessione delle attese sulle vendite è più contenuta nella distribuzione tradizionale.

Prezzi al consumo e alla produzione

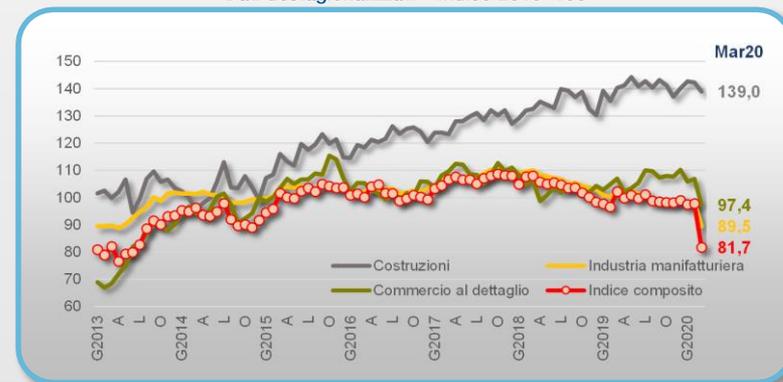
L'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, relativo al mese di **gennaio** mostrava un incremento su base annua analogo a quello rilevato a dicembre e quindi pari a **+0,5%**.

La stabilità dell'inflazione nel primo mese dell'anno in corso (ancora immune dagli effetti della pandemia che ha sconvolto nei mesi successivi il Paese) sintetizza dinamiche opposte dei prezzi dei prodotti energetici: i prezzi dei regolamentati (gas ed elettricità) accentuano la flessione (da -7,8% a -9,6%), continuando a esercitare un effetto di contenimento sull'inflazione generale (che rimane al di sotto di quella della zona euro), quelli dei non regolamentati (carburanti per autotrazione e combustibili per la casa) registrano al contrario una forte accelerazione (da +1,6% a +3,2%). Al contempo, accelerano i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (da +1,1% a +2,6%) mentre rallentano la loro crescita quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,3% a +0,9%).

In questo quadro, la dinamica al rialzo della **componente di fondo**¹⁰, che da luglio 2019 continua ad essere al di sopra di quella riferita al paniere nel suo

¹⁰ L'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, e quella al netto dei soli beni energetici si portano entrambe a +0,8%, rispettivamente da +0,6% e da +0,7%.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

La congiuntura economica

complesso, appare dovuta a merceologie soggette anch'esse a oscillazioni mensili ampie (come i prezzi del trasporto aereo).

A **gennaio 2020**, i **prezzi alla produzione dell'industria** segnano una flessione tendenziale più ampia di quella registrata a dicembre (-2,3%, da -2,1% di dicembre 2019), cui contribuisce la dinamica negativa dei prezzi dell'energia sul mercato interno (-10,9%): al netto di quest'ultimi il mercato interno avrebbe una dinamica positiva (+0,5% anziché -3,4%).

Sul mercato estero si rileva al contrario una crescita su base annua pari a +0,9%, spinta dall'area non euro (+1.4%).

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

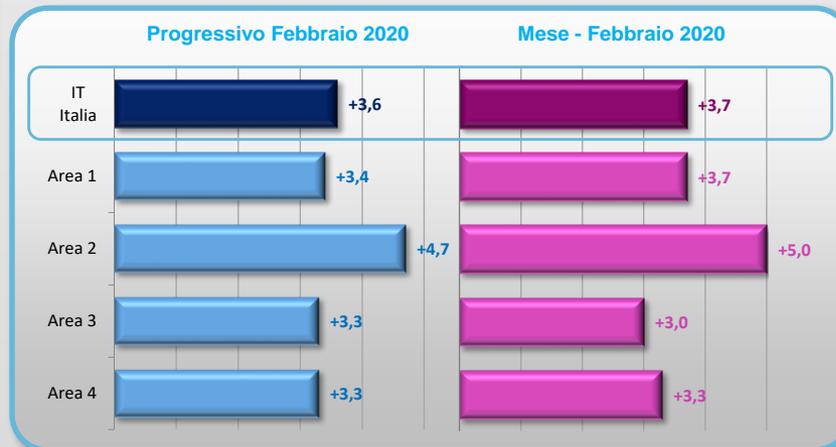
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁷ (PI+PV)¹¹
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio – Totale Italia

¹¹ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
 Variazioni percentuali a valore e a volume* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



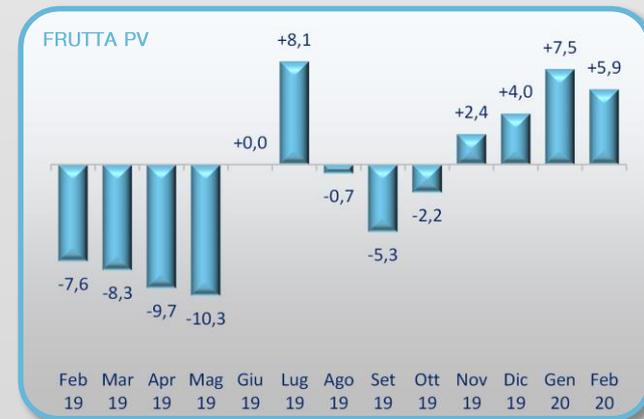
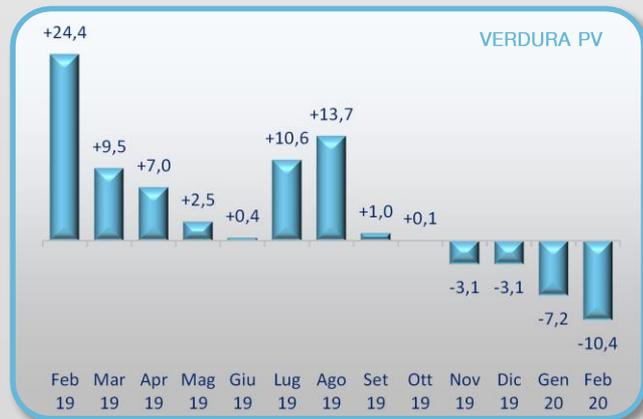
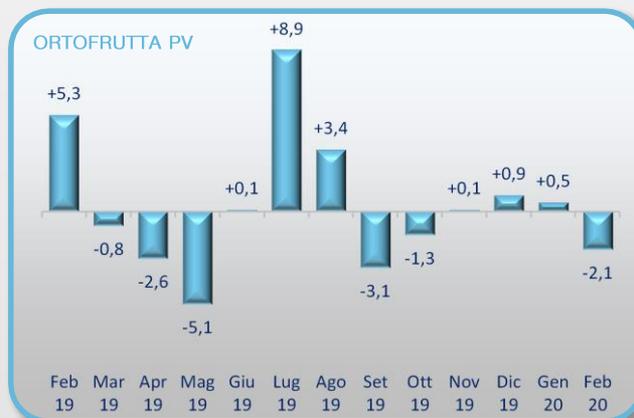
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

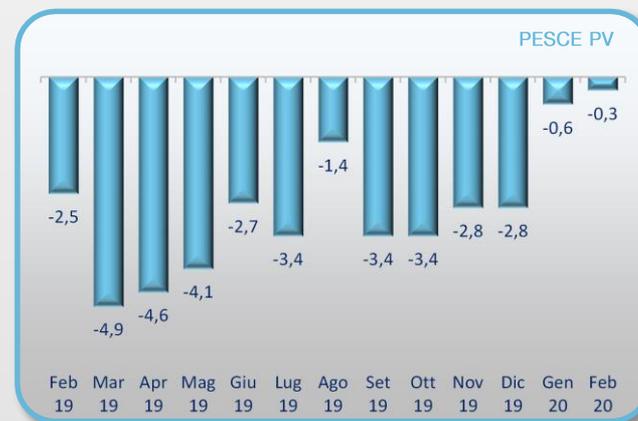
PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



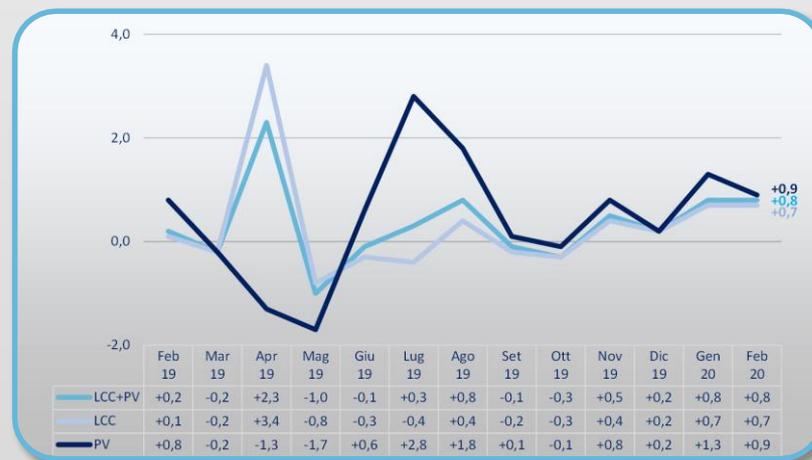
Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Feb2020 vs Feb2019
Fresco	+1,2%
Freddo	+1,0%
Ortofrutta	+0,3%
Bevande	-0,2%
Drogheria alimentare	-0,2%
Cura casa	-0,4%
Cura persona	-0,6%
Petfood + Petcare	-0,8%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazioni punti vs anno precedente



	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19	Feb19
Iper > 4.500 mq.	36,8	34,1	34,5	33,9	36,3
Iper e super 400 – 4.499 mq.	31,0	30,3	31,2	28,7	30,3

	Ott19	Nov19	Dic19	Gen20	Feb20
Iper > 4.500 mq.	36,5	32,8	34,2	33,4	34,5
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,8	28,5	30,5	27,6	28,8

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza percentuale

	Ott19	Nov19	Dic19	Gen20	Feb20
Iper e Super	23,2	21,9	22,5	20,7	22,1
Iper > 4.500 mq.	26,5	23,4	23,9	23,3	25,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,4	21,5	22,1	20,0	21,4

Il trend della DMO – Le marche del distributore

ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



Progressivo
Febbraio 2019

Progressivo
Febbraio 2020

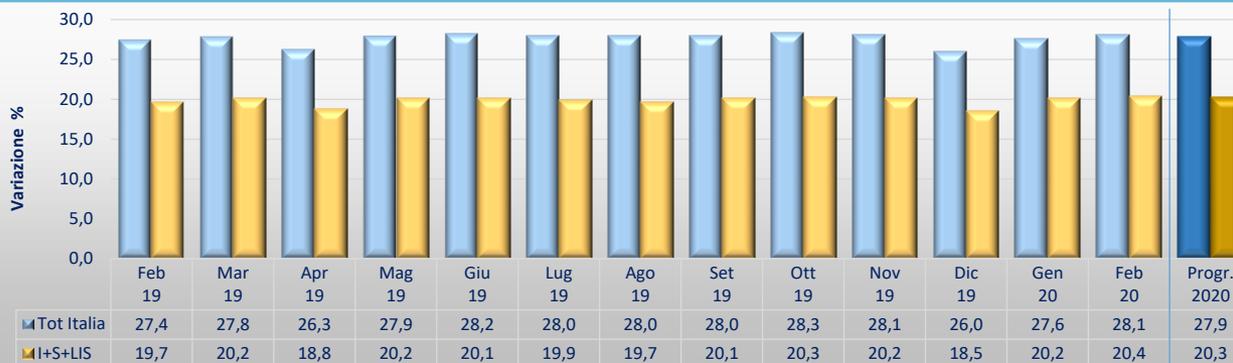
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



Progressivo
Febbraio 2019

Progressivo
Febbraio 2020

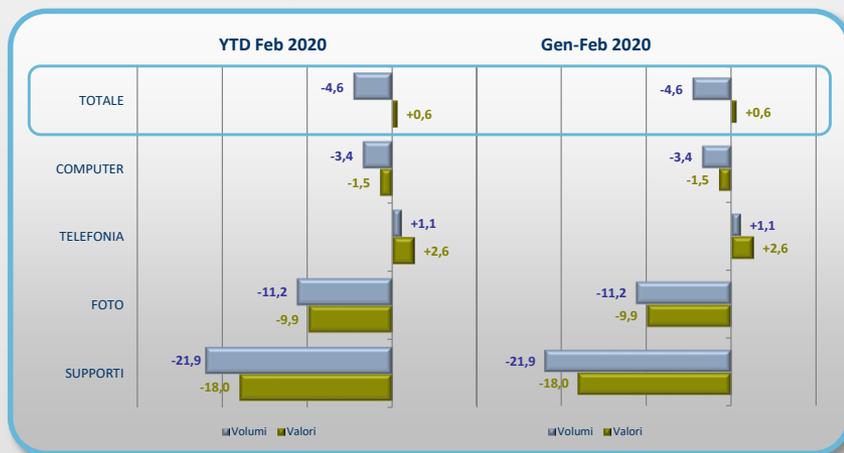
ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



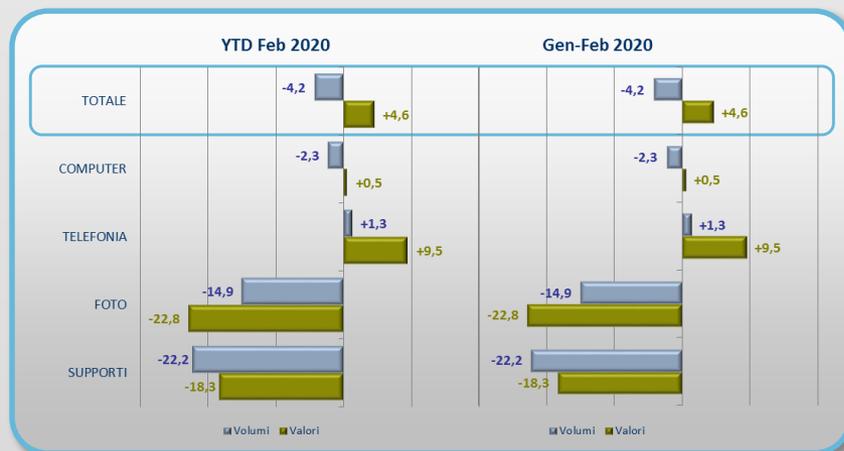
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



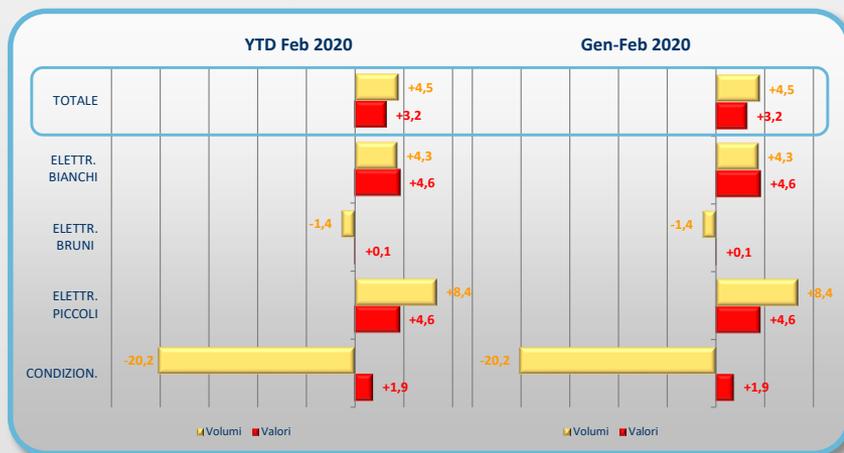
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



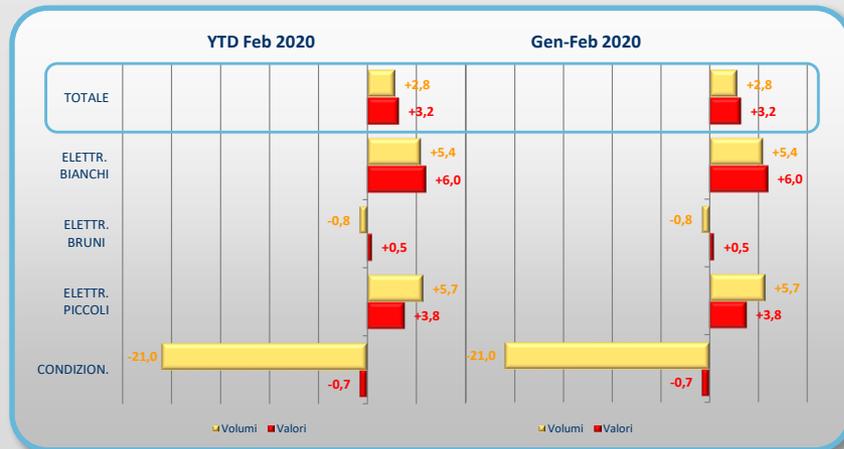
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



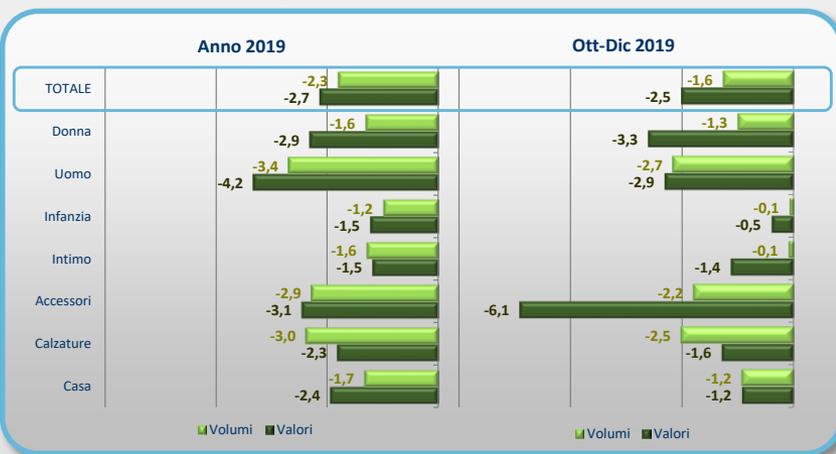
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Variazione percentuale tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



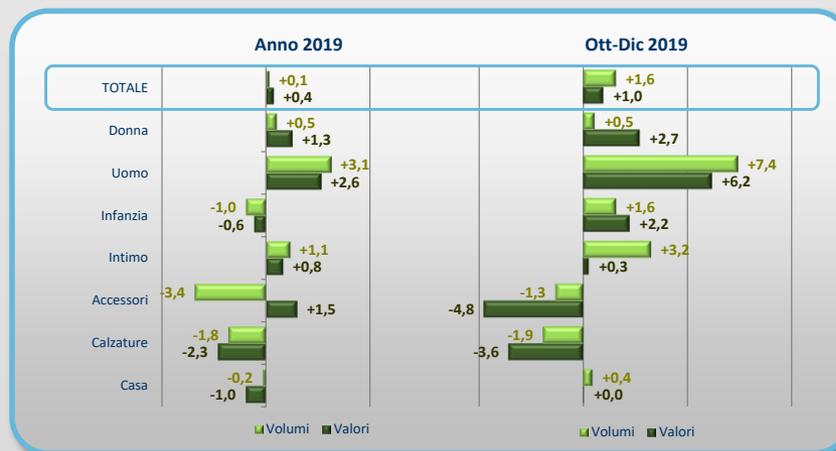
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Variazione percentuale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Non ancora impattate dalle conseguenze del Coronavirus, a **gennaio** le **vendite al dettaglio dei prodotti non alimentari** hanno registrato un aumento tendenziale del **+1,0%** a valore e del **+1,6%** a quantità.

«Le vendite relative al mese di gennaio avevano registrato un risultato positivo, con una performance migliore per l'alimentare e una crescita meno vivace – ma comunque interessante – per il non alimentare», osservava il Presidente di Federdistribuzione, Claudio Gradara. «Tuttavia già dai dati del mese successivo dovremo confrontarci con gli impatti sulle vendite dell'emergenza Coronavirus».

Come per gli altri indicatori, commentare oggi i dati sulle vendite al dettaglio non alimentari relativi al mese di gennaio appare alquanto anacronistico, in ragione della forte crisi che dalla fine di febbraio ha coinvolto questo settore in particolare. Gli incrementi anche interessanti registrati nel primo mese dell'anno (a partire dal +3,3% della «Profumeria, cura della persona») sono destinati a lasciare presto il posto a decrementi (e cadute verticali) dei prossimi mesi, conseguenza del *lockdown* e della chiusura degli esercizi commerciali.

Tornando ai dati di gennaio e limitatamente ai prodotti non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per quasi tutti i gruppi di prodotti, ad eccezione dei «Prodotti farmaceutici» (-1,8%) e della «Cartoleria, libri, giornali e riviste» (-0,4%); quest'ultima categoria ha mostrato due sole dinamiche annue positive negli ultimi 24 mesi.

In aggiunta alla «Profumeria, cura della persona» innanzi citata, a gennaio interessanti incrementi hanno riguardato anche le «Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+2,1%), le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» e l'«Utensileria per la casa e ferramenta» (entrambe a +1,9%), fino a «Foto-ottica e pellicole, supporti magnetici, strumenti musicali», «Mobili, articoli tessili, arredamento» e «Giochi, giocattoli, sport e campeggio» (+1,8% per tutte e tre le categorie).

TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Progressivo Febbraio 2020*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	10.511.833.984,0	4,1	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	9.647.052.064,0	4,6	91,8
NO FOOD	707.212.880,0	-2,1	6,7
BAZAR LEGGERO	377.420.004,0	2,4	3,6
CASALINGHI	120.329.119,0	12,4	1,1
GIOCHI E TEMPO LIBERO	57.134.666,5	1,4	0,5
LIBRI E GIORNALI	28.604.430,3	7,7	0,3
GIARDINAGGIO	34.019.141,0	6,5	0,3
CANCELLERIA	33.570.219,5	-0,8	0,3
FAI DA TE	40.895.954,0	-7,5	0,4
SPORT E TEMPO LIBERO	34.560.919,5	-5,0	0,3
VEICOLI A MOTORE	20.451.363,5	-13,6	0,2
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	4.291.064,7	17,4	0,0
ASCOLTO E VISIONE	2.693.522,0	-27,0	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	869.605,6	-23,8	0,0
BAZAR PESANTE	171.055.766,0	-7,6	1,6
TELEFONIA	59.748.244,5	-5,9	0,6
ELETTROBRUNI	40.086.281,8	-11,1	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	27.269.561,8	-13,2	0,3
ELETTROBIANCHI	16.091.697,3	-3,6	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	14.300.213,6	-6,3	0,1
FOTOGRAFIA E OTTICA	12.893.419,1	3,3	0,1
UFFICIO-CASA	570.537,8	4,6	0,0
ELETRONICA	95.811,8	-14,7	0,0
TESSILE	158.737.097,0	-5,8	1,5
ABBIGLIAMENTO	100.703.156,0	-6,4	1,0
TESSILE CASA	40.993.841,3	-6,1	0,4
CALZATURE PELLETERIA	17.040.101,5	-1,7	0,2
ALTRO	157.568.778,0	2,0	1,5